



## RIGENERAZIONE

di **Maurizio Giannattasio**

### Spazi dismessi: Arexpo allarga raggio d'azione

**A**rexpo non sarà più solo **Mind**, il grande progetto di riqualificazione da un milione di metri quadrati dell'ex area **Expo**, ma allarga il suo campo d'azione alla rigenerazione delle aree dismesse in Lombardia, dagli spazi demaniali ai vecchi ospedali agli edifici abbandonati. A stabilirlo è stata la legge regionale sulla rigenerazione.

a pagina 4



#### Al vertice

L'amministratore delegato di

**Arexpo** Igor De Biasio, 42 anni, milanese, laureato in Cattolica con master in Bocconi



De Biasio Saremo la "cassetta degli attrezzi" degli enti pubblici. Già molti soggetti ci hanno contattato

## L'incarico

di **Maurizio Giannattasio**

# Arexpo, non solo Mind Ora la società rigenera le aree lombarde dismesse

Nuova legge regionale. «Esperienza e capacità»

**Arexpo** non sarà più solo **Mind**, il grande progetto di riqualificazione da un milione di metri quadrati dell'ex area **Expo**, ma allarga il suo campo d'azione alla rigenerazione delle aree dismesse in tutta la Lombardia, dagli spazi demaniali ai vecchi ospedali agli edifici abbandonati.

A stabilirlo è stata la legge regionale sulla rigenerazione approvata a novembre. **Arexpo**, società a capitale pubblico, diventerà secondo le parole dell'amministratore delegato Igor De Biasio «la cassetta degli attrezzi» degli enti pubblici lombardi che devono ripensare spazi abbandonati e curare le mille ferite del territorio. Una scelta non casuale quella della Regione visto che **Arexpo** ha dimostrato di saper realizzare e gestire lo sviluppo di un'area di oltre un milione di metri

quadrati. Non è un caso, quindi, che già molti enti pubblici si siano rivolti ad **Arexpo**. «Siamo stati contattati da più soggetti — conferma De Biasio — per studiare insieme come rigenerare delle aree. Noi porteremo la nostra esperienza e la nostra capacità di dare visione e valore all'area così come è stato per **Mind**. I contatti, per adesso, arrivano da fuori Milano, ma saremmo molto lieti di lavorare ancora con questa amministrazione come stiamo facendo oggi con **Mind**». Per diventare operativi manca solo l'ultimo passaggio: la modifica dello statuto della società con il via libera di Comune e Regione. «Appena approvati i cambiamenti passeremo alla fase attuativa».

E a proposito di fasi, De Biasio fa il punto su **Milano Innovation District**. «Il 2020 sarà l'anno della maturità. Entriamo

nella seconda fase, quella dei privati». Nei primi mesi dell'anno verrà firmata la convenzione urbanistica che concederà a **Lendlease** il diritto di superficie e quindi la possibilità di iniziare a costruire. «A settembre-ottobre — continua De Biasio — completeremo il **Mind Village**. Non si tratta di nuove costruzioni ma della riqualificazione dei cluster di **Expo**. Questo consentirà di poter ospitare fin da subito tra i 600 e i 700 dipendenti delle aziende che hanno firmato l'intesa con **Lendlease** per essere ospitate nel sito». A oggi sono 70. «Crediamo che nel 2020 si possa raggiungere la quota di cento imprese». Per quanto riguarda invece le nuove costruzioni della parte privata bisognerà aspettare il 2022.

Veniamo alla componente pubblica di **Mind** che prevede la creazione di un «ecosiste-

ma dell'innovazione» con la presenza di un campus universitario (le 7 facoltà scientifiche della Statale), il centro di ricerca pubblico Human Technopole, già avviato e che a regime prevede 1200 ricercatori, e un grande ospedale, il Galeazzi che fa anche ricerca universitaria. «Stiamo rispettando i tempi al secondo — dice De Biasio — Il nuovo Galeazzi ha già raggiunto il settimo piano di altezza. Sarà l'ospedale più alto d'Italia con 600 posti letto e sarà pronto nel 2021». Ai primi di gennaio verranno aperte le buste per l'operatore che dovrà realizzare il campus della Statale. Il 2024 sarà il primo anno accademico. Sempre a gennaio si conoscerà il progetto per l'edificio gemello di Palazzo Italia destinato ai ricercatori del Tecnopolo. «Per noi — conclude De Biasio — rispettare i tempi è un dovere».